CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
Tiratura: N.D. Diffusione: 3156 Lettori: 25000 (0006061)
15-MAR-2023
da pag. 4 /
foglio 1
Superficie: 18 %

La figlia di una vittima delle sevizie

06061 06061

«Sporca e denutrita mia mamma aveva il dolore negli occhi»

SAN DONA' DI PIAVE È sconvolta, non dorme e ora è anche in lutto la figlia di una delle ospiti della casa di riposo «Monumento ai caduti» di San Donà, vittima delle violenze di un operatore arrestato dopo che le forze dell'ordine avevano raccolto le prove che lo hanno inchiodato nel corso delle indagini.

Come si sente?

«Non ho parole né commenti. Appena 15 giorni fa ho perso mia madre. Ma questo non significa che smetterò di lottare. Andrò in fondo finché non avrò restituito giustizia e dignità a mia madre. Anche se so che mi costerà la tranquillità e il sonno».

Che cosa farà ora?

«Innanzitutto voglio dire che non è vero quello che finora ho letto. E cioè che le denunce dei fatti sono partite dalla struttura. Siamo stati noi, i famigliari, a batterci per essere ascoltati e a scontrarci contro un muro di gomma. Ho sempre lottato insieme agli altri per queste persone fragili. Mia mamma, che non poteva parlare, non poteva gridare né chiedere aiuto, ha subito violenze senza potersi difendere».

Come se n'è accorta?

«Non è stato difficile. Non è ancora il momento di entrare nel dettaglio, ma chi conosce bene un proprio caro, specie una madre, si accorge subito che c'è qualcosa che non va».

Aveva segni sul corpo, forse si è accorta cambiandola, lavandola?

«Magari ce li avessero fatti toccare, abbracciare: avevamo un'ora per stare con loro e a distanza nella sala comune».

Mi dica un particolare che l'ha messa in allarme.

«Mia mamma non era pulita, era in disordine, trasandata, e perfino denutrita. Non serviva mi parlasse. Il dolore glielo leggevo negli occhi in quel poco tempo che mi era permesso di vederla».

Ha avuto un cambio di atteggiamento, piangeva?

«Ci sono stati proprio dei segnali fisici a iniziare a farmi pensare che qualcosa di grave le stesse succedendo. Lei così fragile e senza voce... Mi sono sentita morire al pensiero. Ho perso la tranquillità, il sonno. Ora sto lottando con un avvocato e quando sarà il momento racconterò tutto quello che mia mamma ha dovuto passare senza avere la forza per fermare costrizioni, abusi e maltrattamenti. Queste persone sono rimaste alla mercé dei loro torturatori e non avrò pace finché non saranno condannati».

A. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siamo stati noi famigliari a fare le denunce e batterci per essere ascoltati. E' stato un muro di gomma

Ho perso la tranquillità e il sonno, ma sto lottando: non avrò pace finché non saranno condannati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6061